

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



Un legame che si arricchisce

Il gemellaggio tra la nostra diocesi e quella di Porto Novo, in Benin, vive una intensa stagione. Lo scorso luglio, la gioiosa presenza di David, un seminarista della diocesi di Porto Novo, studente a Roma, che ha trascorso un periodo ospite della comunità di San Marco Evangelista a Cetraro. In questi giorni, il testimone di questo scambio è passato ai diaconi don Giovanni Greco e don Giuseppe Mazza, che hanno raggiunto la terra africana. Ad accoglierli è stato il Vescovo di Porto Novo, mons. Aristide Gonzalo, il quale ha espresso una profonda gratitudine per la loro disponibilità a condividere un tratto del loro cammino pastorale in Benin per circa un mese. Inoltre un seminarista della diocesi di Porto Novo si formerà presso il Seminario regionale di Catanzaro grazie al pieno sostegno della nostra diocesi.

In questi giorni a San Sosti la grande festa della Madonna del Pettoruto, una moltitudine di fedeli in visita al Santuario

«Maria, la stella della speranza»

DI UMBERTO TARSITANO

San Sosti si prepara a vivere, ancora una volta nella sua tradizione plurisecolare, il suo appuntamento più atteso e sentito, cuore pulsante della sua devozione mariana. Domenica 7 settembre, il Santuario della Madonna del Pettoruto, incastonato come una perla tra i monti del fiume Rosa, diventerà il centro di un'intensa manifestazione di fede, accogliendo moltissimi fedeli e pellegrini. La solenne celebrazione annuale presieduta dal vescovo mons. Stefano Rega, che vedrà la partecipazione di una nutrita rappresentanza del clero diocesano, rappresenta il culmine di un lungo e profondo cammino di preparazione, un percorso che trasforma l'attesa in preghiera. Questo straordinario periodo di grazia, nell'anno del Giubileo, ha preso il via già sabato 30 agosto, con il Giubileo dei Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina. Guidati dall'Assistente diocesano, il canonico don Luigi Gazzano, parroco a Cetraro, i devoti si sono riuniti per una Santa Messa che ha segnato l'inizio ufficiale delle celebrazioni, ponendo l'intero percorso sotto la protezione del Santo grande apostolo della preghiera.

Il cuore della preparazione è stato, come da tradizione, un ricco ciclo di catechesi, un vero e proprio itinerario per esplorare la figura di Maria come faro luminoso nel cammino dei credenti. Il tema unificante, la Speranza, è stato declinato attraverso tre serate di profonda riflessione. Lunedì 1° settembre, don Comlavi Colbert Goudjrou, amministratore della Parrocchia di Malvito, ha aperto il ciclo con una meditazione su "Maria tessitrice di speranza", un'immagine potente della Vergine che intreccia i fili delle nostre vite nel disegno provvidenziale di Dio. Il giorno seguente, martedì 2 settembre, è stata la volta di don Paolo Raimondi, Rettore del Santuario di Santa Maria della Grotta in Praia



I sacerdoti con il vescovo Rega presso l'altare della Vergine del Pettoruto dopo il giuramento per i nuovi incarichi

I sacerdoti affidano a Maria il loro ministero

Lo scorso 1° settembre presso il Santuario della Madonna del Pettoruto alcuni sacerdoti della Diocesi, che hanno ricevuto le nuove nomine da parte del Vescovo, hanno emesso la professione di fede e il giuramento ai piedi della Vergine. Questo atto solenne vuole essere un "segno visibile del carattere missionario che anima la chiesa", un invito al rinnovamento per annunciare il Vangelo con rinnovato vigore. La comunità diocesana è stata invitata a sostenere i sacerdoti con la preghiera, l'affetto e la fraterna collaborazione in questo nuovo capitolo del loro servizio. Nelle prossime settimane il Vescovo affiderà ufficialmente le comunità parrocchiali ai nuovi parroci.

a Mare, che ha illuminato i presenti con la sua catechesi su "Maria stella della speranza", la guida sicura nelle notti oscure dell'esistenza. Mercoledì 3 settembre, don Sergio Ponzio, Vicario Foraneo, ha concluso il triduo con una riflessione su "Il Rosario corona di speranza", invitando a riscoprire la preghiera mariana per eccellenza come strumento

di consolazione e fiducia.

Le celebrazioni hanno poi abbracciato temi di stringente attualità, dimostrando come la fede dialoghi costantemente con il mondo contemporaneo. Oggi, giovedì 4 settembre si terrà la Giornata per la cura del Creato. Don Roberto Oliva, direttore della Scuola diocesana di formazione teologica, farà il commento al Messaggio del Santo Padre, richiamando tutti alla responsabilità di custodire la nostra casa comune, un dovere che nasce direttamente dal Vangelo. Un momento di altissima intensità emotiva e spirituale si vivrà domani, alle ore 18 con la Santa Messa presieduta da mons. Stefano Rega. La liturgia, sarà animata dal coro del Santuario e culminerà nel suggestivo rito dell'Incoronazione della venerata effigie della Madonna del Pettoruto, un gesto che rinnova simbolicamente la regalità di Maria nel cuore e nella vita dei suoi figli devoti. La vigilia, sabato 6 settembre, padre Domenico Orlando guiderà un'ultima catechesi su "Maria Pellegrina di Speranza", preparando i cuori all'imminente giorno di festa.

Nella solennità di Santa Maria del Pettoruto, domenica 7 settembre, alle 7,30, i pellegrini si

raduneranno a fondo valle del fiume Rosa per iniziare il Santo Rosario meditato, una processione orante che salirà verso il Santuario, unendo il passo fisico allo slancio dell'anima. Il culmine della giornata sarà la Santa Messa Solenne delle 10:30. La concelebrazione Eucaristica, presieduta da mons. Stefano Rega, sarà un tripudio di lode alla vergine, accompagnata dal coro polifonico "Sub tuum praesidium" del Santuario, diretto da suor Annie Zaffra e all'organo dal maestro Lucio Calonico. Al termine, la tradizionale Benedizione Papale impartita dalla loggia della Basilica, a cui è annessa l'Indulgenza Plenaria.

Le celebrazioni non si esauriscono con la festa principale. Lunedì 8 settembre, un tenero omaggio è stato riservato ai più piccoli con la benedizione dei Bambini dinanzi alla Madonna, seguita in serata dal cambio delle Corone. Infine, sabato 13 settembre, il Santuario aprirà le sue porte per il Giubileo degli artisti e musicisti. Una giornata dedicata al dialogo tra fede e arte, con un incontro mattutino a cura di don Francesco Faillace e una concelebrazione Eucaristica serale presieduta dal vescovo, mons. Stefano Rega. La giornata si concluderà in bellezza con il concerto "Una voce per Maria", a testimonianza di come l'arte possa essere una via privilegiata per elevare l'anima a Dio. Le feste del Pettoruto si confermano così non solo un evento di tradizione, ma una viva e pulsante testimonianza di fede. Un tempo di grazia in cui una comunità intera si ritrova ai piedi di Maria, per attingere speranza, trovare conforto e ripartire con rinnovato slancio nel cammino della vita.

L'INIZIATIVA

Il «Tempo del Creato» occasione di preghiera, riflessione e impegno

DI ANDREA GUAGLIANONE

Dal 1° settembre al 4 ottobre la Chiesa vive il *Tempo del Creato*, un tempo di preghiera, riflessione e impegno per rinnovare il rapporto dell'uomo con la casa comune. Il tema scelto per quest'anno è "Pace con il creato", un invito che va oltre la semplice tutela ambientale per assumere il valore di una vera e propria vocazione teologica: la riconciliazione dell'umanità con Dio, con i fratelli, le sorelle e con tutte le creature. Nell'enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco ricorda che "tutto è connesso". La crisi ecologica è infatti inseparabile dalla crisi spirituale e sociale. Guerre, disuguaglianze e degrado ambientale nascono da una medesima radice: l'incapacità di vivere la fraternità universale che Dio ha impresso nel creato. La pace con il creato diventa così parte integrante della pace tra i popoli e della pace del cuore. In questa prospettiva, il *Tempo del Creato* si rivela come tempo di grazia che richiama l'uomo a una conversione ecologica: non soltanto cambiare stili di vita, ma trasformare lo sguardo. Custodire il creato significa riconoscerlo come dono della presenza divina, come segno dell'amore del Padre. La pace non è soltanto assenza di conflitto, ma pienezza di relazione: con Dio Creatore, con l'umanità e con tutte le creature. È il tempo di tradurre le parole in fatti. La cura del creato, come insegna la *Laudato si'*, non è un'opzione ma l'essenza della vocazione di custodi. La giustizia ambientale è giustizia sociale: significa difendere i più poveri e vulnerabili dagli effetti devastanti della crisi ecologica. Scegliamo di essere "semi di pace e speranza", coltivando con azioni quotidiane un futuro più giusto e fraterno, in cui la nostra casa comune sia finalmente protetta e onorata. Nella ricorrenza dell'Anno Giubilare, il tema della pace con il creato assume inoltre un valore profetico. Il Giubileo è tempo di riconciliazione e di liberazione: così la riconciliazione con la terra e con i poveri diventa segno concreto della speranza che il Vangelo porta al mondo. Senza pace con il creato non ci può essere pace autentica tra gli uomini.



L'opera simbolo

La staffetta della "Colomba della Pace" è partita da Buonvicino lo scorso primo settembre e attraverserà anche le altre Foranie che promuoveranno diverse attività

Le comunità cristiane, in tutto il mondo, sono chiamate a vivere questo tempo attraverso la preghiera, la liturgia e l'impegno concreto. Celebrare la pace con il creato significa innanzitutto ringraziare e lodare Dio per il dono della vita, ma anche compiere gesti concreti di sobrietà, di cura, di condivisione. Sono piccoli segni che testimoniano una fede incarnata, capace di trasformare la storia. Anche nella nostra Diocesi diverse sono le proposte ideate dall'Equipe di Pastorale Sociale e del Lavoro: a partire dalla staffetta della "Colomba della Pace" partita da Buonvicino lo scorso primo settembre, e che attraverserà anche le altre foranie che nel frattempo promuoveranno iniziative sui temi della pace e del creato. Le attività comprendono, tra le altre, preghiere comunitarie per la cura del creato, la pulizia di spazi naturali e urbani oltre che la cura del verde pubblico e privato.

IL 27 E 28 SETTEMBRE

L'Assemblea diocesana

La Chiesa diocesana si prepara a inaugurare il nuovo anno pastorale con l'Assemblea diocesana "Quale missione nel mondo di oggi? Educare con la scuola e la famiglia" che si terrà il 27 e 28 settembre presso l'Hotel Santa Caterina di Scalea. L'Assemblea diocesana è il frutto di un percorso di ascolto e discernimento comunitario già avviato lo scorso giugno. In quell'occasione, gli incontri nelle tre foranie della diocesi hanno permesso di raccogliere idee, considerazioni e suggerimenti preziosi da parte di laici, operatori pastorali e clero. Sabato 27 sarà dedicato all'ascolto di qualificate relazioni, che terranno conto di quanto emerso

dall'ascolto dei consigli pastorali. La domenica 28, invece, vedrà i partecipanti impegnati in laboratori e gruppi di studio, con l'obiettivo di elaborare indicazioni operative da portare in tutte le comunità parrocchiali. La nostra diocesi accoglie questo invito, cercando "linguaggi e metodi nuovi" per annunciare il Vangelo e per essere "missionari di pace nel nostro mondo". Il mio è un invito a vivere questo momento ecclesiale con gioia, con entusiasmo, con passione, partecipando", è l'invito rivolto a tutta la comunità diocesana da parte del nostro vescovo mons. Stefano Rega. "Tutti dobbiamo sentirci partecipi della vita della nostra Chiesa".

Le testimonianze dal Giubileo dei Giovani

Circa cinquanta giovani hanno vissuto giorni intensi, segnati da cammino, preghiera e condivisione

DI ROSALBA CUPONE

Dal 1° al 3 agosto, Roma si è trasformata in un grande abbraccio per migliaia di giovani provenienti da tutta Italia e dal mondo, riuniti per il Giubileo dei Giovani. Anche la nostra Diocesi di San Marco Argentano-Scala ha partecipato con entusiasmo, grazie all'impegno della Pastorale Giovanile, portando circa 50 ragazze e ragazzi dai vari paesi del territorio. Tre giorni intensi, segnati da

cammino, preghiera e condivisione, ma soprattutto da un'esperienza viva e universale di Chiesa giovane. Per Gianpaolo Langella, il Giubileo è stato "un momento di grazia e crescita", capace di lasciare un'impronta nel cuore. Vivere la fede insieme a compagni, amici e alla propria ragazza ha trasformato ogni fatica in una spinta verso la santità e verso gli altri, come ha detto Papa Francesco durante la veglia a Tor Vergata. Martina Caruso, aggiunta all'ultimo, racconta: "Non pensavo di provare emozioni così forti. La veglia del 1° agosto è stata il momento più intenso: un silenzio incredibile ci avvolgeva. Eravamo sconosciuti, ma con lo stesso cuore. Accanto a me, un ragazzo solo e in lacrime: avrei voluto abbracciarlo. Porto con me la certezza che non siamo mai soli. Siamo chiamati a essere testimoni dell'amore

di Cristo". Anche Miriam Scarniglia ha vissuto il Giubileo come un ritorno a casa: "Mi ha ricordato quando vivere la parrocchia era quotidianità. Studiando fuori, avevo perso quel ritmo. Ritrovarmi in mezzo a migliaia di giovani di ogni nazione mi ha fatto sentire parte di qualcosa di grande. Il momento più toccante? La veglia: ero commossa, pensavo a quanto fosse straordinario essere lì, uniti dalla fede che ci rende famiglia". Giuseppe Silvestri racconta la fatica nel trovare posto per dormire e l'emozione di migliaia di giovani inginocchiati davanti al Santissimo Sacramento. Citando Matteo: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi...", descrive un'esperienza di autentico amore fraterno: "Abbiamo condiviso tutto, anche le scomodità, senza chiedere nulla in cambio". Giuseppe Lo Polito, accompagnatore

del gruppo, ha vissuto l'esperienza come dono e responsabilità: "Sacrificio, condivisione, emozioni forti, vissute nella luce della fede". Il tema della speranza, cuore del Giubileo, è per lui un nuovo inizio per costruire un futuro più umano e cristiano. Accanto ai pellegrini, c'è chi ha scelto di servire. Mariagrazia Liserra, volontaria del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, ha vissuto dieci giorni tra albe anticipate e lunghi cammini. La gratitudine ha lasciato spazio alla gratitudine: "Gioia piena, volti diventati amici, incontri da tutto il mondo". Il suo augurio è per la "Mariagrazia del 2050" e per tutti i giovani: "Non dimentichiamo mai questi giorni vissuti nella gioia della fede". Valentina Principato racconta: "Nel cuore porto due sensazioni fortissime: gioia ed emozione. Le parole del Papa mi hanno colpita:

Alcuni giovani che hanno partecipato ad agosto a Roma al Giubileo accompagnati dal vescovo monsignor Stefano Rega



un invito a vivere la fede in modo concreto e luminoso. Da scout, ho provato gratitudine nel vedere tanti rover e scelte proseguire fino a Roma, nonostante la fatica della route. Insieme abbiamo sperimentato cosa significa essere Chiesa: una Chiesa giovane, viva, senza confini. Questo Giubileo non è stato solo un evento, ma un invito a

camminare con lo sguardo alto e il cuore aperto". Il Giubileo dei Giovani è stato testimonianza di una Chiesa che cammina, crede e spera. Una Chiesa fatta di relazioni vere, passi condivisi e fede viva. Anche nei piccoli paesi della nostra diocesi, continua a crescere, spinta dal desiderio di incontrare Cristo e testimoniare la gioia.